

Martin M. Lintner

**TEOLOGIA MORALE
SESSUALE
E FAMILIARE**

**Una prospettiva
di etica relazionale**

Con un contributo
di GAIA DE VECCHI

Queriniana

Prefazione

La morale sessuale cattolica è in fermento. Da quando, nel 2009, ho assunto la cattedra di teologia morale allo Studio teologico accademico di Bressanone, lasciata dal mio stimato predecessore Karl Golser (1943-2016) nominato vescovo della diocesi di Bolzano-Bressanone, mi accompagna la sfida di dare un contributo di teologia morale che possa servire per affrontare criticamente e seriamente lo scandalo degli abusi sessuali nella chiesa cattolica e per un rinnovamento della morale sessuale cattolica. Il mio libro uscito nel 2011, tradotto in italiano nel 2015, *La riscoperta dell'eros. Chiesa, sessualità e relazioni umane*, è stato un primo tentativo, peraltro timido, compiuto ai tempi del pontificato di Benedetto XVI. Da allora, in molti articoli pubblicati in riviste e collane, mi sono potuto dedicare a svariati temi, approfondendoli e chiarendoli. In particolare, i due sinodi dei vescovi su matrimonio e famiglia del 2014 e del 2015 e la pubblicazione dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* (2016) di papa Francesco hanno aperto nuove prospettive e reso evidente che la dottrina cattolica è in evoluzione. Sono convinto che ci troviamo ancora nel processo di ricezione dei fondamentali cambi di paradigma compiuti dal concilio Vaticano II in materia di matrimonio e famiglia, e più precisamente nel contesto delle nuove sfide scaturite dagli sviluppi degli ultimi decenni.

Quest'opera mi offre l'opportunità di inquadrare le mie ricerche e le mie pubblicazioni all'interno di un disegno sistematico dell'etica cristiana delle relazioni. Vuole essere un contributo al rinnovamento necessario della morale sessuale cristiana e dell'etica relazionale e familiare. È anche un invito al magistero della chiesa cattolica a dialogare su temi che, in passato, hanno spesso suscitato tensioni tra la teologia morale e il magistero, ma anche a coloro che, mossi dal timore di una rottura nella continuità dell'insegnamento ecclesiale, si pongono con atteggiamento

mento critico nei confronti di un rinnovamento della morale sessuale della chiesa.

Sebbene il libro sia diventato piuttosto voluminoso, nel corso della sua stesura ho dovuto più volte trovare il coraggio di lasciare dei vuoti. Confido pertanto nella clemenza del lettore se alcuni argomenti non sono stati trattati o non sono stati approfonditi nella misura necessaria.

Esprimo un ringraziamento speciale a Gaia De Vecchi, che arricchisce la presente edizione con un contributo sostanzioso in cui analizza alcuni temi attuali e scottanti da una prospettiva femminile e femminista, offrendo piste di riflessione nell'attuale contesto storico e culturale.

La pubblicazione originale italiana esce nella collana *Nuovo corso di teologia morale* dell'Editrice Queriniana. Ringrazio i curatori della collana, Maurizio Chiodi e Pier Davide Guenzi, per avermi affidato questo volume su una materia tanto delicata quanto importante.

Infine, vorrei esprimere la mia gratitudine a Valentino Maraldi e Maria Angela Meraviglia per la traduzione del testo dal tedesco all'italiano¹.

Ho avuto la possibilità di inviare alcune sezioni più o meno lunghe a diversi colleghi per una lettura critica. Dai riscontri ho potuto ricavare suggerimenti preziosi che mi hanno permesso di migliorare il testo. A nome di tutti vorrei ringraziare Elke Mack, Konrad Glombik, Karl-Wilhelm Merks, Wilhelm Rees, Walter Schaupp e Gottfried Ugolini, nonché i già menzionati Maurizio Chiodi e Pier Davide Guenzi che hanno revisionato criticamente l'intero manoscritto.

Vorrei dedicare quest'opera a tutte le colleghe e i colleghi che, da molti decenni, si battono per un rinnovamento della morale sessuale e hanno così dissodato il terreno, sebbene questo abbia spesso generato snervanti conflitti con "Roma".

Martin M. Lintner

¹ La presente edizione italiana è quella soggetta a *copyright*. L'edizione tedesca è stata pubblicata anticipatamente nell'ottobre 2023: *Christliche Beziehungsethik. Historische Entwicklungen – Biblische Grundlagen – Gegenwärtige Perspektiven*, Herder, Freiburg i. Br. Nel volume italiano, che rappresenta il testo originale dell'opera, ci sono alcune piccole modifiche e aggiunte rispetto all'edizione tedesca.

Alla Prefazione dell'Autore desidero aggiungere poche righe per inquadrare il mio contributo.

Il voluminoso e appassionato testo di Martin M. Lintner ci accompagna attraverso secoli di riflessione, in ascolto di autori molto differenti per tempo, geografia, cultura e, in qualche modo, indole. Le mie pagine conclusive non vogliono riprendere sistematicamente ciò che viene detto in maniera esplicita o in modo implicito nelle pieghe del testo. All'imponente opera, altamente scientifica, che avete tra le mani, aggiungo qualche considerazione, da una prospettiva femminile, in modo volutamente più discorsivo e meno sistematico, con qualche provocazione per il lavoro prossimo-futuro (di tutti!).

Per quanto riguarda la bibliografia: dato che il mio contributo compare nell'edizione italiana, ho privilegiato voci italiane e femminili, anche laddove non condivido completamente l'impostazione o alcune linee di pensiero: sono comunque necessarie per un quadro critico. Ovviamente appaiono anche voci internazionali e maschili, quando il riferimento è imprescindibile, e sicuramente mancano contributi importanti (di cui mi scuso in anticipo). Quello che ne risulta, mi pare, è comunque un fermento dato da una varietà di approcci e voci e da un interesse al tema.

Probabilmente fra qualche anno saranno decisamente più numerosi i testi di teologia morale sessuale e familiare scritti da donne e saranno (più) presenti le donne a insegnare questa materia all'interno degli svariati percorsi di formazione teologica. Allo stato attuale possiamo solo constatare quanto la voce teologica femminile, in particolar modo sui temi riguardanti la vita sessuale, sia stata assente o fortemente boicottata, per molti secoli.

A Martin M. Lintner, Maurizio Chiodi e Pier Davide Guenzi rivolgo il mio sentito ringraziamento per avere coinvolto proprio me in questa avventura: benché il mio contributo appaia al termine del volume e con dimensioni differenti rispetto alle pagine dell'autore, gli sguardi e le voci femminili non sono mai state considerate da nessuno come "un'appendice" che poteva anche non esserci. È piuttosto davvero un progetto "con esistenza di donne, nel segno di un comune divenire".

Gaia De Vecchi

Introduzione

1. Rapporto di coppia – matrimonio – famiglia: temi che stanno a cuore alla chiesa

Coniugi e famiglie stanno a cuore alla chiesa. Nella seconda parte della Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (1965, d'ora in poi *GS*), nella quale i padri conciliari si sono dedicati a questioni concrete, il primo argomento che il concilio Vaticano II ha preso in considerazione è stata la promozione della dignità del matrimonio e della famiglia; nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* il concilio ha poi attribuito alle famiglie la dignità di «chiese domestiche». In *Humanae vitae* (1968, d'ora in poi *HV*) Paolo VI ha cercato di mettere in luce la dimensione integrale dell'amore coniugale, definendolo amore pienamente umano, sensibile e spirituale, e una forma tutta speciale di amicizia personale. A questo tema Giovanni Paolo II ha dedicato il primo sinodo dei vescovi del suo pontificato: attraverso la sua teologia del corpo, che si è nutrita di precedenti approfondimenti fenomenologici e di teologia morale sui temi della sessualità, dell'amore e del matrimonio, ha posto nuovi accenti e trovato un nuovo linguaggio ecclesiale con cui accostare questi temi. Per lui erotismo, tenerezza e sessualità sono linguaggi fisici e spirituali dell'amore. Nell'atto dell'intimità sessuale, due persone che si amano si comunicano che si fanno dono reciproco di sé, si donano completamente, si accolgono incondizionatamente e si dicono "sì". Papa Benedetto XVI ha dedicato la sua prima enciclica al mistero dell'amore. Infine, nel 2014 e nel 2015 papa Francesco ha convocato due sinodi dei vescovi su matrimonio e famiglia, la cui preparazione ha visto l'inedito coinvolgimento su scala mondiale non solo di vescovi, presbiteri, teologhe e teologi, ma anche di laiche e laici, sposati e

non. Con l'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* (2016, d'ora in poi *AL*) Francesco ha donato alla chiesa un testo che cerca di trasmettere la bellezza e i significati essenziali dell'insegnamento della chiesa sul matrimonio e sulla famiglia in una forma chiara e di facile lettura. Il papa non teme di chiamare le cose con il loro nome e di parlare delle sfide concrete con le quali si confrontano oggi i coniugi e le famiglie. Riesce così ad abbattere l'annosa messa a fuoco su questioni etico-normative controverse, come la regolazione artificiale delle nascite, l'esclusione delle coppie di divorziati risposati dall'eucaristia, la valutazione a priori negativa dei rapporti prematrimoniali e le unioni non matrimoniali e così via. Queste e altre questioni controverse hanno gravato sulla ricezione positiva degli insegnamenti di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, generando conflitti ormai noti. Gli insegnamenti della chiesa e il modo di vivere di molti fedeli hanno preso strade divergenti, con conseguenze di vasta portata, tra cui la perdita di credibilità e rilevanza della dottrina sessuale della chiesa agli occhi di molte persone. Francesco offre le sue riflessioni su tali questioni controverse e, attingendo agli strumenti messi a disposizione da un discernimento morale, pastorale e spirituale differenziato, rende possibili nuove soluzioni. Allo stesso tempo, però, sottolinea con forza che il primo compito della chiesa non è tanto esprimere un giudizio morale sulle coppie e le famiglie, né stabilire norme che prescrivono loro ciò che devono o non devono fare, quanto piuttosto accoglierle e comprenderle per accompagnarle e sostenerle nel loro cammino di vita e di fede. Secondo il papa, l'annuncio cristiano sulla famiglia dovrebbe essere una risposta al desiderio di molte persone, soprattutto giovani, di vivere relazioni di coppia e familiari che diano felicità.

Riconoscendo incondizionatamente la sessualità come «regalo meraviglioso di Dio per le sue creature» (*AL* 150), Francesco riesce meglio dei suoi predecessori a compiere la svolta avviata dal concilio Vaticano II verso un'interpretazione positiva della sessualità e a uscire dall'ombra secolare di una tradizione sessuofobica. Questo non lo rende cieco di fronte al fatto che la sessualità, oltre a essere un linguaggio d'amore, può essere anche causa di manipolazione e ferite o un mezzo per esercitare potere e violenza; sottolinea però che «il rifiuto delle distorsioni della sessualità e dell'erotismo non dovrebbe mai condurci a disprezzarli o a trascurarli» (*AL* 157). Nello statuto della teologia morale scrive che «bisogna curare l'integralità dell'insegnamento morale della Chiesa», ma al tempo stesso occorre porre speciale attenzione «nel mettere

in evidenza e incoraggiare i valori più alti e centrali del Vangelo, particolarmente il primato della carità come risposta all'iniziativa gratuita dell'amore di Dio» (AL 311).

2. La morale sessuale: un «cantiere sempre aperto»

Se guardiamo alla storia notiamo che la chiesa si è occupata di sessualità, matrimonio e famiglia non solo a partire dal concilio Vaticano II, ma da sempre, fin dai tempi biblici. Questo non stupisce; dopotutto si tratta di temi che riguardano l'essere umano: toccano l'individuo e l'intera umanità, in ogni momento e in ogni luogo, e attraversano tutta la storia dell'umanità.

Il loro approfondimento da parte della chiesa è al tempo stesso un impegno per cercare di dare risposte adeguate a domande esistenziali, a interrogativi sempre contemporanei, a sviluppi socio-culturali e a problemi concreti e incertezze – ogni volta nel contesto delle conoscenze disponibili in quel momento. Questo impegno non è esente da conflitti, poiché è inserito in vivaci movimenti di ricerca e nell'evoluzione crescente della dottrina, luogo di incontro di timori e preoccupazioni, dove agiscono anche forze contrastanti che, da un lato, sono orientate all'innovazione e, dall'altro, tendono piuttosto alla conservazione. L'interesse comune è la fedeltà al Vangelo e ai suoi valori umani e religiosi. I testi delle sacre Scritture sono quindi un punto di riferimento indispensabile, sebbene la Bibbia stessa non contenga alcun insegnamento sistematico sulla sessualità, sul matrimonio e sulla famiglia, e sebbene il quadro che essa presenta sia tutt'altro che uniforme. Piuttosto, i diversi testi e passaggi riflettono esperienze in parte ambivalenti e punti di vista eterogenei, che a loro volta possono essere compresi solo nel contesto del loro processo generativo e del *Sitz im Leben* originale. L'adeguata interpretazione ed esposizione dei passi biblici pertinenti, finalizzate a comprenderne la rilevanza e il significato per l'umano di oggi, sono anch'esse un processo di lotta costante per giungere a una comprensione più profonda e più accurata delle sacre Scritture, della rilevanza etica della fede cristiana e dei valori profondamente umani che i testi biblici possono dischiudere.

3. Struttura dell'opera

Questa pubblicazione è divisa in tre parti – una parte storica, una biblica e una sistematica – e viene conclusa con l'analisi di alcuni temi morali specifici da parte di Gaia De Vecchi.

3.1. SVILUPPI STORICI

Nella *prima parte* vengono illustrati in dettaglio gli sviluppi storici che mostrano come l'insegnamento della chiesa su sessualità, matrimonio e famiglia abbia attraversato un'evoluzione dinamica fin dall'inizio del cristianesimo. Emerge chiaramente che la dottrina oggi vigente è l'esito di processi di chiarimento durati interi secoli. Partendo dalle parole di Gesù sull'indissolubilità del matrimonio (*cf. Mt 19,4-9; Mc 10,5-9; Lc 16,18*), era fondamentale fare luce sulle condizioni alle quali un matrimonio dovesse essere considerato indissolubile – una questione complessa e tutt'altro che scontata a priori. Occorreva mettere in chiaro anche il carattere specificamente sacramentale del matrimonio, poiché è indubbio che Gesù non ha istituito il matrimonio in quanto tale e che, nel cristianesimo degli inizi, anche il matrimonio tra battezzati veniva contratto e condotto secondo le leggi imperiali e le consuetudini locali. Da ultimo, in ogni epoca è sempre rimasta in sospeso la domanda di come la chiesa si debba rapportare con le persone che vivono rapporti di coppia non in linea con il suo insegnamento.

Dalla panoramica emerge che la chiesa ha sempre saputo rispondere in modo creativo alle sfide del proprio tempo. Anche oggi non si sottrae a questa responsabilità, ragion per cui il compito della chiesa non può consistere unicamente nel preservare inalterata la tradizione o semplicemente nell'acconsentire a ciò che è già stato provato e sperimentato nel corso della storia. Per ogni sviluppo è fondamentale verificare se può servire, da un lato, a giungere a una comprensione più profonda del messaggio evangelico, per conformarvisi sempre più; e, dall'altro, a proteggere le persone nella loro vulnerabilità e a offrire risposte e strumenti utili per la vita e idonei per la prassi concreta. Molti orientamenti di ampia portata e di grande efficacia, per quanto possano sembrare comprensibili e plausibili nel contesto del loro tempo, in prospettiva

odierna si rivelano poco convincenti o problematici. Altri, invece, rimangono validi perché esprimono qualcosa del messaggio sempiterno del Vangelo e toccano gli strati più profondi dell'umano. Qui è importante differenziare bene.

3.2. FONDAMENTI BIBLICI

Nella *seconda parte* dell'opera viene presentata una rassegna dettagliata di passi biblici. Centra bene il punto papa Francesco quando afferma:

La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma con la forza della vita che continua (cf. *Gen* 4), fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello (cf. *Ap* 21,2.9) (*AL* 8).

Gesù stesso è cresciuto in una famiglia umana che non rispondeva esattamente alla concezione del suo tempo, e ha relativizzato il valore dei legami familiari. Per lui conta di più l'impegno a conoscere e seguire la volontà di Dio (cf. *Mc* 3,34-35). Raramente si esprime su questioni riguardanti il matrimonio; solo sul divorzio e sull'adulterio sono tramandate parole di Gesù. Quindi, anche Paolo non sempre poteva fare riferimento a un detto di Gesù in caso di situazioni coniugali e familiari complesse; ne consegue che doveva trovare soluzioni personali su come procedere in situazioni specifiche (cf. *1 Cor* 5-7). Non risulta che Paolo abbia attribuito al matrimonio un significato religioso più profondo. Ciò avviene solo con l'autore della *Lettera agli Efesini*, presumibilmente un discepolo di Paolo. Questi parla del rapporto tra coniugi cristiani, che non deve essere un rapporto di superiorità e subordinazione, conformemente alle leggi e alle consuetudini del tempo, ma di mutua dedizione nel comune timore di Cristo. È proprio in questo passaggio che troviamo il versetto teologicamente più importante, e che diventerà il fondamento della sacramentalità del matrimonio: «Questo mistero è grande; io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (*Ef* 5,32).

Nonostante questo ammonimento secondo cui, all'interno del matrimonio cristiano, il rapporto di potere asimmetrico tra i coniugi deve essere superato in uno spirito di amore reciproco, e nonostante l'enfasi di

Paolo secondo cui all'interno della comunità dei battezzati le differenze sociali, l'origine etnica o religiosa e persino l'appartenenza di genere dovrebbero essere di secondaria importanza (cf. *Gal* 3,28), nella chiesa si è sviluppato fin dall'inizio un rapporto strettamente asimmetrico tra i sessi, a scapito della donna. Com'è possibile conciliare questo pensiero con il messaggio biblico e la sua visione antropologica?

A questo punto occorre prestare particolare attenzione ai primi tre capitoli di *Genesi* che, alla luce della fede in un Dio creatore, riflettono sull'esperienza vissuta dall'essere umano che si trova collocato nel mondo. Sono considerazioni espresse da persone che vivevano nella storia: persone la cui visione dell'umano e del mondo era caratterizzata dalle conoscenze del loro tempo. All'epoca si riteneva che sopra la terra fosse tesa una volta celeste, per separare le acque che stanno sopra da quelle che stanno sotto la terra, e che ad essa fossero fissate le stelle. Non si avevano ancora a disposizione le conoscenze geologiche e astronomiche di oggi. Inoltre, si presupponeva l'esistenza di due soli generi, maschile e femminile, ma gli autori erano convinti che la dignità di essere creati a immagine di Dio riguardasse indistintamente ogni essere umano, sia esso maschio o femmina. Non si possedevano ancora conoscenze del complesso sviluppo dell'identità di genere né della possibile esistenza di diverse identità di genere. Si viveva in società patriarcali, in cui le relazioni sessuali, lungi dall'essere questione privata tra due persone che si amano, rivestivano un significato sociale e venivano negoziate tra le famiglie. Le spesso meticolose norme riguardanti i rapporti sessuali devono sempre essere lette tenendo presente diversi aspetti: garantire la paternità e la proprietà familiare attraverso una successione ereditaria dichiarata; proteggere le persone vulnerabili, in particolare le donne e i bambini; assicurare la stabilità sociale tutelando le relazioni familiari e vietando l'adulterio; infine, vivere la sessualità come strumento di dimostrazione del potere e di strutturazione sociale. Molti passaggi del testo sacro non riguardano tanto il comportamento sessuale in quanto tale, quanto piuttosto il suo significato sociale nel contesto di determinate strutture e convenzioni sociali.

È soprattutto l'esegesi femminista a mettere in evidenza come molti di questi testi riproducano le relazioni di genere prevalenti all'epoca, senza metterle criticamente in discussione. In *Gen* 3, nel capitolo sul peccato originale, sono proprio queste relazioni patriarcali di genere a essere direttamente collegate alla perdita del paradiso o interpretate come una conseguenza della caduta dell'uomo. Qui traspare l'idea di una bontà

originaria delle relazioni, in cui le persone che si amano si desiderano e si donano spontaneamente l'una all'altra. Nonostante le condizioni sociali e culturali che rendono difficile questa esperienza, e nonostante le concrete esperienze di violenza e di abuso, questa intuizione rimane viva come un desiderio profondamente inscritto nel cuore umano. E laddove le persone possono vivere l'esperienza felice di una relazione riuscita, tale relazione diventa la cifra dell'esperienza di Dio, come testimoniano in modo impressionante i segni profetici di *Osea* e i canti d'amore e di nozze del *Cantico dei Cantici*.

3.3. PROSPETTIVE ATTUALI

Nella *terza parte* si presenta la proposta di un rinnovamento dell'insegnamento della chiesa su sessualità, rapporto di coppia e famiglia nel flusso della tradizione vivente e nel ritorno consapevole ai messaggi fondamentali della Scrittura. La tesi sostenuta è che i controversi dibattiti in corso da decenni sulla morale sessuale della chiesa devono essere letti nel contesto del prolungato processo di recezione del concilio Vaticano II, che a sua volta ha cercato di collocare la chiesa all'interno di uno scambio costruttivo con la cultura e la società contemporanea che, a loro volta, si fondano sull'*ethos* moderno della libertà e sui diritti umani. Il superamento della gerarchizzazione degli scopi del matrimonio e il cambio di paradigma con il passaggio da un'interpretazione della sessualità ridotta agli aspetti biologici a una sua lettura personale integrale, e da una comprensione giuridicizzata del matrimonio a una concezione personale fondata sulla teologia (dell'alleanza) costituiscono a oggi l'impulso genuino per il rinnovamento della morale sessuale della chiesa e l'etica della relazione. Tuttavia, dalla fine del concilio sono intervenuti cambiamenti radicali e la chiesa si trova oggi di fronte a mutamenti sociali molto profondi, a una pluralizzazione di forme di vita, di rapporti di coppia e famiglia, nel mezzo di una crisi senza precedenti innescata dai numerosi casi di abuso sessuale su bambini e giovani perpetrati in contesti ecclesiali in tutti i Paesi del mondo. Lo scandalo degli abusi nella chiesa cattolica ha scosso la credibilità di quest'ultima fino alle fondamenta. Occorre interrogarsi sulle cause, su quali condizioni l'abbiano favorito e se o quali nessi esistano con la morale sessuale della chiesa.

Oltre a elaborare lo scandalo degli abusi, è necessario integrare in un'antropologia cristiana globale la rilevanza etica delle conoscenze acquisite con le scienze umane e le scienze naturali in generale e, nello specifico, quella delle conoscenze biologiche e sociologiche, della psicologia dello sviluppo e della sessuologia in merito alla sessualità e allo sviluppo dell'identità di genere. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta al *desideratum* di un dialogo critico-costruttivo con gli *studi di genere*. Se non si approfondisce il confronto con il tema complesso dell'identità di genere e non si supera il risentimento verso le persone appartenenti a una minoranza sessuale, non ci potrà mai essere alcun rinnovamento dell'etica sessuale e della relazione.

Infine, sulla base delle varie dimensioni di senso della sessualità umana e delle intuizioni ricavate dalla ricerca sulla vulnerabilità, si valuta quale possa essere una criteriologia per una rinnovata etica della sessualità e della relazione. Viene presentato un confronto critico e differenziato sulla morale della negoziazione o del consenso considerata come base per le relazioni sessuali, e si esamina l'impatto di elementi quali poliamore, prostituzione, pornografia, cybersesso, comportamento sessuale compulsivo ecc.

Con l'espressione «morale dell'abilitazione» si passa infine a invocare il passaggio da una morale sessuale basata sulle norme a una morale sessuale intesa come etica della relazione fondata sulle virtù. Si tratta della concezione di un'autodeterminazione sessuale relazionale conciliabile con l'attuale discorso sui diritti umani. Ci si chiede quali abilità debbano essere allenate e quali competenze debbano essere acquisite per "abilitare" a vivere un rapporto responsabile con la propria sessualità e per promuovere la capacità relazionale dell'essere umano. Il principio fondamentale in base al quale impostare le relazioni intime è l'amore. Occorre quindi interrogarsi in maniera approfondita sulla comprensione sottostante dell'amore perché, nella narrazione attuale, oltre a essere un termine ambiguo, l'amore corre il rischio di essere ridotto alla sola dimensione erotico-emotiva.

Nell'ultimo capitolo della *terza parte* si prova a tracciare un profilo eticamente positivo del "matrimonio classico", senza screditare altre forme di unioni vincolanti, e a definire il valore e la dignità del matrimonio come sacramento.

3.4. ALCUNI TEMI MORALI SPECIFICI

Infine, Gaia De Vecchi conclude il volume esaminando alcuni temi morali specifici – varie forme di violenza di genere, mutilazioni genitali femminili, spose bambine – innestando l'analisi a partire da alcuni modelli di relazione maschio-femmina, presenti nella Bibbia e nella storia, e provando a ipotizzare domande e piste di riflessione, nell'attuale contesto storico e culturale.

4. Finalità dell'opera

Con questa pubblicazione si desidera presentare un contributo al rinnovamento della morale sessuale cattolica e dell'etica della relazione, oltre che promuovere un dialogo aperto e critico-costruttivo tra il magistero e la teologia morale. La dottrina autorevole della chiesa viene quindi presentata nel suo sviluppo vivente, nel modo più oggettivo e completo possibile, secondo scienza e coscienza. Senza risparmiare aspetti critici. Sulla base dei risultati delle indagini bibliche, nella parte sistematica si cercano risposte alle sfide attuali. Si arriva così a una proposta sistematica di un'etica della relazione orientata alle virtù, in cui sessualità, rapporti di coppia e matrimonio sono considerati sotto l'aspetto della vulnerabilità e di un'etica relazionale della responsabilità.

Questa proposta vanta la pretesa di potersi collegare alla tradizione secolare dello sviluppo dottrinale della chiesa. Tuttavia, l'autore propone anche un ulteriore sviluppo dell'insegnamento della chiesa sul matrimonio, sottoponendo a riflessione critica le condizioni per l'indissolubilità del matrimonio che si sono succedute nella storia. Riflette sul significato della fede in una coppia di nubendi ai fini del carattere sacramentale del matrimonio e sulla necessità di una rivalutazione teologico-sacramentale della solenne benedizione sugli sposi o della benedizione nuziale. Infine, è favorevole a slegare l'unione canonica tra il patto matrimoniale tra battezzati e il sacramento, per passare dalla dottrina del *matrimonium ratum et consummatum* al *matrimonium ratum et benedictum*.